

I DALMATI PRESENTI AL CORTEO ACQUEO CHE ATTRAVERSA IL CANAL NEL GIORNO DELLA SENA VENEZIA

In Piazza San Marco e a San Nicolò si è esibita la Marinarezza di Cattaro nei costumi della Scuola Dalmata dei Santi di Giorgio e Trifone di Venezia e la Fondazione Rustia Tr

L'8 maggio 2005 si è svolta a Venezia la tradizionale Festa della Sena (Ascensione), che risale all'anno 1000.

Il Comitato organizzatore invita ogni anno una città adriatica dell'una e dell'altra sponda, che viene gemellata con la consegna al Sindaco dell'anello dogale in pegno di amicizia e di condivisione di cultura e storia. Per il 2005 la città scelta è stata Cattaro, principale centro delle omonime Bocche, oggi in Montenegro.

Un forte riscontro si è registrato in città: alla delegazione ufficiale guidata dal Sindaco Marjia Cattovic con quasi tutta la Giunta comunale hanno fatto corona oltre cento cattarini, grazie anche alla collaborazione della Associazione Nazionale Dalmata di Roma e della neonata, ma attivissima Comunità degli italiani in Montenegro.

Di particolare spicco la presenza della "Marinarezza", forse la più antica confraternita marinara del mondo, la cui origine è già attestata da documenti nel 1353, negli splendidi costumi nero-oro del '700. Il giorno precedente i membri della Marinarezza avevano eseguito in Piazza San Marco e nel campiello antistante l'Arsenale le loro tradizionali danze, suscitano l'entusiasmo di veneziani e turisti. Sfilando sulla Riva degli Schiavoni al suono della banda musicale avevano poi, presente il Guardian Grande della Scuola Dalmata San Giorgio e Trifone di Venezia Tullio Vallery, posato una corona d'alloro sulla lapide che ricorda i reggimenti degli Schiavoni difensori di Venezia nel 1797.

continua a pag. 10



Dopo oltre 200 anni dalla fine della Serenissima di Venezia, la più antica Confraternita marinara del Mediterraneo, si è riattivata a Cattaro, l'antico Comune bocchese. I marinai indossano gli abiti neri ricamati in oro mentre il Patriziato e le Dame cattarini



Il corteo acqueo partito da Venezia per San Nicolò celebra la difesa della Serenissima attaccata dalla flotta napoleonica. Si distinguono i dalmati ed in particolare quelli di Perasto, città Gonfaloniera situata nel lato ovest delle Bocche di Cattaro

IL GRANDE PER CELEBRARE LO SPOSALIZIO DI VENEZIA CON IL MARE A CONSEGNA L'ANELLO A CATTARO

umi del '700 per ricordare la fedeltà bocchese a San Marco. Presenti la confraternita
raine di Trieste con gonfaloni, manti purpurei e le insegne dell'antico Regno di Dalmazia



aneo, la Marinarezza di Cattaro, si esibisce nella tradizionale danza in Piazza San Marco, sfila dietro il labaro con il Leone rampante, simbolo del
arine in quelli sgariganti, tipici della Dalmazia montenegrina nel tempo



Il Bucintoro 2005 con l'attuale Gonafalone cittadino ed il Bucintoro in un quadro del XIII Secolo durante la Festa dell'Assunzione. Nell'anno
1000, in quel giorno, il Doge Pietro Orseolo I partì per la Dalmazia per accettare la richiesta di protezione dai Turchi e accogliere gli Atti di
Dedizione alla Serenissima delle città e delle isole dalmate

SUI PILI LE BANDIERE DI VENEZIA, D'ITALIA, D'EUROPA E DI DALMAZIA UNA LAPIDE DOVE FU AFFONDATO LE LIBERATEUR D'ITALIE DI NAPOLEONE

Il conte Alvise Viscovich affrontò con determinazione la flotta francese insieme ai marinari dalmati che si opponevano ad una resa che peserà sui destini dei popoli adriatici

L'indomani, in una limpida giornata di sole e di vento, un corteo acqueo di imbarcazioni storiche di tutte le società remiere della laguna ha portato autorità ed ospiti al Lido, ove – sul sagrato della chiesa di San Nicolò – sono stati inaugurati tre pili portabandiera in ricordo dell'ultimo fatto d'arme a difesa della Serenissima avvenuto il 20 aprile 1797 quando, nello specchio d'acqua antistante, il vascello francese "Le libérateur d'Italie" che cercava di forzare il blocco delle lagune stabilito dal Senato, veniva arrembato ed affondato dalla galeotta "Annetta Bella" al comando del capitano Alvise Viscovich con un equipaggio di marinai bocchesesi.

I tre pili sono stati donati alla città della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia e dal Lions Club Venezia Lido e, alla base di quello centrale, è stata murata una lapide a ricordo della fedeltà dei dalmati alla Repubblica. La cerimonia si è svolta alla presenza dei Sindaci di Venezia Cacciari e di Cattaro Cattovic e delle alte autorità della Marina Militare e dell'Esercito, delle Delegazioni della Scuola Dalmata di S. Giorgio di Venezia e della Fondazione Rustia di Trieste nei ricchi mantelli cremisi, dell'intera Marinanezza che presentava le armi ad un foltissimo pubblico. Chi scrive per i dalmati e per il Lions Club William Pinarello hanno ribadito la validità del "TI con NU e NU con TI" di Perasto nelle prospettive europee di oggi.

continua a pag. 11



La guardia armata della Marinanezza, con gli archibugi del tempo, prende posto sulla spianata di San Nicolò dove si celebra l'ultima difesa di Venezia da parte dei Dalmati ed in particolare dei Bocchesi



Il Gonfalone del Regno di Dalmazia, con i mantelli purpurei e lo stemma reale del Patriziato di Dalmazia fatto rivivere dalla Fondazione Rustia Traine di Trieste, e il Gonfalone della Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia con i tradizionali stemmi ricamati sugli antichi mantelli della secolare Confraternita

SEPOLTO A PERASTO DOPO IL 1797 IL GONFALONE SACRALE DI VENEZIA NEL MOTTO “TI CO’ NU, NU CO’ TI” LA FEDELTÀ DEI DALMATI A SAN MARCO

Saggezza e universalità di Venezia costituiscono ancora oggi un esempio, rimpianto da tutti i dalmati, di convivenza pacifica di etnie diverse nel segno dei valori dell’Europa

Alla conclusione, fra gli squilli di tromba, sui tre pili sono state innalzate le bandiere italiana ed europea, mentre al centro – sopra la lapide – saliva lentamente il Gonfalone di San Marco.

Particolare simpatico: ha chiesto ed ottenuto di effettuare l’alzabandiera un “tenente” della Marinarezza quasi a sottolineare il legame storico tra le due città.

In occasione della cerimonia è stata presentata dalla Società Dalmata di Storia Patria la pubblicazione “Alvise Viscovich e gli ultimi difensori di Venezia - 20 aprile 1797” di Nino Agostinetti che ha ricostruito nel dettaglio la vicenda storica, anche sulla base di documenti rintracciati dall’Archivio di Stato di Venezia.

Franco Luxardo



Il Prosindaco di Zara in Esilio Franco Luxardo inaugura il pilo, con gli stemmi della Dalmazia e della Serenissima in rilievo, unitamente al Sindaco di Cattaro Marjia Cattovic ed il Sindaco di Venezia Massimo Cacciari su quale sta scritto: “il 20 aprile 1797 all’entrata del Porto del Lido, marinai delle Bocche di Cattaro comandati dal capitano Alvise Viscovich reagirono vittoriosamente alla provocazione navale francese testimoniando la fedeltà dei Dalmati a Venezia. Ultimo fatto d’arme della Serenissima”.



I marinari veneti e della Società canottieri Diadora, che continua la tradizione marinara delle società remiere di Zara, salutano con il remo alzato il passaggio del Bucintoro, dei Sindaci di Cattaro e Venezia e del Prosindaco di Zara in Esilio